

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

97.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 MAGGIO 1999

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MASSIMO SCALIA**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Frattoni Angelo, <i>Sostituto procuratore della Repubblica presso la pretura di Salerno</i> .	3, 4, 7, 8, 9, 12
Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	3	Iuliano Giovanni (gruppo democratici di sinistra-l'Ulivo)	10
Audizione del sostituto procuratore della Repubblica presso la pretura di Salerno, dottor Angelo Frattini:		Napoli Roberto (gruppo UDeuR)	9, 12
Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	3, 4, 7, 8, 11, 12	Comunicazioni del Presidente:	
		Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	12

La seduta comincia alle 13,30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità della seduta sia assicurata anche attraverso gli impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del sostituto procuratore della Repubblica presso la pretura di Salerno, dottor Angelo Frattini.

PRESIDENTE. Nel ringraziare il dottor Frattini, procuratore della Repubblica presso la pretura di Salerno, ricordo che il motivo dell'audizione odierna è relativo all'azione della magistratura in merito ad una discarica di rifiuti speciali nell'area di Montecorvino Pugliano, sita nel salernitano.

Pregandolo di riferirci in merito, ci auguriamo, stando anche a quanto abbiamo abbiamo potuto desumere per le vie brevi, che l'inchiesta sia abbastanza avanzata e che, quindi, l'audizione odierna possa arricchirsi di nuove informazioni.

ANGELO FRATTINI, *Sostituto procuratore della Repubblica presso la pretura di Salerno*. Se il problema riguarda Montecorvino Pugliano, a proposito del quale l'indagine è recentissima, ricordo che lì vi era una vecchia discarica abusiva, già esaurita da qualche anno, gestita da un

certo Troisi Filippo. Attorno a tale discarica erano presenti cariche abusive e si svolgevano attività estrattive e di sversamento, soprattutto di inerti da costruzione e di materiali plastici.

Sul posto mi sono recato tre volte, in quanto il fenomeno meritava particolare attenzione. Attorno alla discarica vi era infatti uno sversamento di percolato che aveva dato luogo addirittura a veri e propri laghi. La situazione si è aggravata allorché Troisi, che nella zona portava avanti un'attività di escavazione, scavando ha contribuito a far crollare parzialmente una parte della vecchia discarica; ciò ha fatto sì che tutto il percolato compresso precipitasse a valle aumentando la superficie dei laghi e laghetti già esistenti. Questo ha creato problemi igienico-sanitari, per cui si è provveduto a sequestrare l'intera area della discarica e tutta l'area di cava oggetto dell'abusiva estrazione; successivamente, sono stati operati altri due o tre sequestri relativi a tutte la attività in corso, almeno apparentemente estrattive, riguardanti anche le altre zone adiacenti la discarica. Questo per evitare che potessero crollare altre pareti.

PRESIDENTE. Mi sembra che le notizie risalgano alla fine del mese di aprile.

ANGELO FRATTINI, *Sostituto procuratore della Repubblica presso la pretura di Salerno*. Sì, il fatto è recentissimo. Adesso risultano sequestrati 150 mila metri quadri di terreno.

Mi preme però sottolineare che adesso vi è, a mio avviso, un grosso pericolo di inquinamento delle falde acquifere. Ho disposto un monitoraggio dei pozzi — finora ne sono stati campionati 20 rispetto ai 54 o 55 esistenti proprio nelle zone

adiacenti la cava - al fine di capire, anzitutto, se le falde acquifere siano già inquinate e di individuare il percorso seguito dal percolato, che è fondamentale per gli eventuali provvedimenti che l'amministrazione comunale intenda emanare. Su mia sollecitazione, il sindaco ha peraltro emanato una serie di ordinanze sia di rimozione di rifiuti che interessavano la zona, sia di sospensione dell'approvvigionamento idrico, almeno per una certa area. Allo stato attuale, gli organi delegati ad intervenire sono il Genio civile, e la provincia di Salerno per i campionamenti; si sono accordati tra loro e vi sono stati incontri con la Guardia di finanza che, come attività di polizia giudiziaria, è l'organo preposto a quest'indagine. Inoltre è stata interessata anche la struttura commissariale (di recente sono venuti tecnici per verificare quale sia la reale situazione).

PRESIDENTE. Tecnici dell'organo di Governo?

ANGELO FRATTINI, *Sostituto procuratore della Repubblica presso la pretura di Salerno*. Sì, credo si sia avvalso dell'ARPA: è una notizia che ho avuto, telefonicamente, dal comandante della polizia municipale. Avevo pregato il sindaco di attivarsi immediatamente presso gli organismi competenti, perché sembra che vi fossero già progetti di bonifica. La discarica, infatti, è di circa otto o dieci anni fa, ma, come al solito, quei progetti erano fermi, per cui non era stato fatto nulla in concreto.

Ho sotto controllo la situazione e voglio essere avvisato di ogni intervento, soprattutto tecnico. L'attività giudiziaria, infatti, è già inquadrata, tant'è che sono state emanate sei o sette informazioni di garanzia (vi è addirittura l'ipotesi di avvelenamento colposo di acque e parte delle sorgenti potrebbero essere effettivamente inquinate), ma è importante un intervento concreto che possa bloccare il percolato, quanto meno in proiezione futura, per evitare che la situazione si aggravi.

Stiamo verificando se nelle attività connesse, adiacenti alla zona interessata, possano esservi altri soggetti che operino abusivamente. Come ho già detto le aree sono state sequestrate e sono state emanate sei o sette informazioni di garanzia, però stanno emergendo anche altri nomi di persone che gestivano queste attività di fatto, pur non comparando formalmente.

PRESIDENTE. Mi sembra di aver capito che oltre alla questione di Montecorvino lei si stia occupando anche di altre vicende, per cui non so se ritenga opportuno procedere in seduta segreta.

ANGELO FRATTINI, *Sostituto procuratore della Repubblica presso la pretura di Salerno*. Per la verità ho predisposto una piccola relazione sul fenomeno salernitano, che può avere connotazioni particolari rispetto a quelli di altre province.

Da quasi sei o sette anni mi interessa, praticamente da solo, quasi esclusivamente di ambiente, quindi ho la memoria storica dei fatti accaduti dal 1991-1992 in poi. Prima è possibile che vi siano state discariche di rifiuti pericolosi che hanno sotterrato nel sottosuolo, però, anche per una questione di costi, non siamo mai riusciti a verificarlo in concreto. Soprattutto nella zona di Battipaglia vi è il forte sospetto che sia stato interrato qualcosa sottoterra. Negli ultimi anni, comunque, è aumentata l'attenzione su questi problemi.

Mi preme mettere in evidenza un fenomeno sottovalutato, che ci troviamo ad affrontare tutti i giorni, purtroppo con scarsi risultati. Mi riferisco allo sversamento di inerti da costruzione e di materiali plastici da parte di ignoti, che stanno scaricando ovunque, soprattutto di notte. Nonostante l'attenzione prestata al problema, credo che le soluzioni vadano assunte *ab origine*. Zone come Cava dei Tirreni, per esempio, con bellissime colline e con bellissimi valloni, si stanno riempiendo di questi materiali, il che, oltre a causare problemi di dissesto idrogeologico, fa sì che molti fiumi si prosciughino. Questi valloni stanno scomparendo. Il problema sta nel fatto che si tratta di un

tipo di rifiuto che normalmente non è oggettivamente pericoloso e che però può diventarlo quando viene scaricato in quantitativi elevati.

L'unica soluzione da me prospettata da tempo — abbiamo avuto riunioni con i vari sindaci, che però si trovano di fronte ad alcune difficoltà — è quella di adibire le numerosissime cave che caratterizzano la provincia di Salerno a discariche di inerti. Non riesco a capire perché non sia possibile adottare questa soluzione. Anche dalle indagini effettuate mi è parso di capire che le difficoltà siano soprattutto legate ad una totale disorganizzazione della regione (mancano addirittura gli uffici e spesso non si capisce chi deve dare le autorizzazioni). Sarebbe invece sufficiente una mera perizia idrogeologica dell'area di cava o una minima predisposizione di teloni per evitare il formarsi di percolato, che normalmente non si crea perché si tratta di materiali secchi.

Le cave si potrebbero sfruttare come depositi di inerti, considerato che, di fatto, soprattutto le piccole imprese di costruzioni di notte scaricano ovunque. Del resto, mi risulta che per queste imprese i costi per scaricare correttamente siano impraticabili. Non voglio giustificarle, ma per loro è più conveniente il rischio di abbandonare questi materiali dappertutto anziché smaltirli correttamente. Anche il decreto Ronchi prevede la necessità di un provvedimento autorizzatorio da parte della regione per le attività di discarica, stante la polemica sulle ordinanze dei sindaci. Auspico che per sviluppare queste pratiche si creino nuovi organismi, visto che le domande vengono presentate ma restano inevase. Non si riesce a sbloccare una situazione che, a mio avviso, potrebbe invece sortire un risultato pratico. Agevolando questo tipo di procedure e creando dei settori appositi senz'altro si risolverebbe un grossissimo problema relativo, a mio avviso, al 70-80 per cento dei rifiuti e delle discariche della provincia.

Del resto non bisogna dimenticare che anche quando sequestriamo queste grosse aree invase da rifiuti, inerti da costruzioni e materiali plastici, in realtà è difficilissimo

arrivare a condanne penali perché solitamente i proprietari delle aree o abitano altrove o sono comunque completamente all'oscuro di questi sversamenti, come si evidenzia nel corso delle indagini. Rimangono quindi sempre sostanzialmente non identificati quelli che sono i veri gestori o autori degli scarichi. Spesso non sono neppure ben coordinati tra di loro; si tratta di imprese di trasporto che di notte vanno a sversare ognuna per conto proprio. Ripeto quindi di ritenere che una delle soluzioni possibili sia quella che ho prima individuato, insistendo soprattutto sulla regione in modo che venga creato un ufficio funzionale; altrimenti si fa tanto di parlare, ma bisogna rendersi conto che con questo tipo di discarica, anche quando interviene la magistratura, ormai il danno è già fatto.

Secondo me è utopistico pensare di far sostenere ai comuni i costi, come per legge competerebbe loro, di rimozione e bonifica dei siti, quando poi dopo due giorni la situazione si presenta perfettamente identica.

Per quanto riguarda le altre forme di smaltimento, purtroppo per la raccolta differenziata siamo nell'ambito di un 5 per cento e quindi ancora ben lontani da quello che si auspicava. Un altro fenomeno interessante ma poco controllato riguarda la cosiddetta attività di recupero. Nella provincia di Salerno sono sorte ultimamente diverse imprese che avrebbero il compito di recuperare e riciclare soprattutto i materiali plastici. Sappiamo infatti che soprattutto la Piana del Sele ed i comuni di Capaccio, Eboli e Battipaglia sono interessati da notevoli attività agricole, con la presenza in particolare di molte serre. Di qui il problema dello smaltimento dei materiali plastici dei teloni. Queste piccole attività di recupero sono sorte, dicevo, ma poi nel corso dei controlli, anche volendo essere elastici, si riscontra che quasi mai rispettano i requisiti e le garanzie tecniche richieste. Peraltro, mi preme sottolineare che anche quando hanno cercato di mettersi in regola con le procedure semplificate, ai sensi dell'articolo 33 del decreto Ronchi,

poi di fatto il controllo della provincia è stato completamente assente; solo quando interviene la magistratura si riesce a fare qualcosa. Sono certamente attività apprezzabili, ma ci vorrebbe un po' di controllo da parte degli organi preposti.

Un altro problema è legato all'amianto, ma credo che esso sia ormai di difficile soluzione per i costi che comporta. Nella nostra zona abbiamo molti prefabbricati in cui sono ospitate famiglie di terremotati. Allo stato l'unica soluzione, come abbiamo concordato ad esempio con Cava, è quella di un'adeguata manutenzione dell'amianto. Se, infatti, si evita la polverizzazione, il pericolo ed il rischio che tanto si paventa è in realtà ben controllato.

Un'ultima considerazione desidero fare circa un fenomeno molto interessante ed anche insidioso, che credo si sia attualmente trasferito, per quanto mi corre notizia, anche in altre province: a Salerno per la verità negli ultimi anni me ne sono occupato in prima persona ed è stato debellato: mi riferisco al fenomeno della lombricoltura. Il fenomeno, dicevo, è insidioso. Negli ultimi 7-8 anni, essendo l'unico a trattare il tema dell'ambiente, mi è capitato di analizzare un po' tutti questi casi e di farmi quindi, come ho detto all'inizio, una memoria storica di questi problemi.

Queste imprese di lombricoltura, infatti, con la scusante di creare un allevamento di lombrichi (animali che sostanzialmente mangiano un po' di tutto) avrebbero dovuto assorbire una serie di residui organici (in particolare prodotti caseari, nella zona del battipagliese ci sono molte industrie di questo genere, o altri tipi di sieri organici) per produrre poi dei fertilizzanti. In realtà, invece, dalle indagini svolte che hanno riguardato tre o quattro impianti di lombricoltura (tre sono stati sequestrati ed un altro è stato bloccato *ab origine*) è emerso che avevano creato delle vere e proprie discariche abusive per lo smaltimento di rifiuti non solo organici ma anche pericolosi, addirittura sieri radiologici degli ospedali.

Questo fenomeno - ripeto - nella provincia di Salerno è completamente debellato, ma è molto insidioso. È sufficiente disporre una consulenza e confrontare il numero dei lombrichi e ciò che possono mangiare con i quantitativi dei carichi in arrivo per capire la realtà; si tratta di un'attività impossibile da radicare nel 99 per cento dei casi. Inoltre, ho notato come spesso queste imprese cambiano nome, ma i soggetti coinvolti rimangono sempre gli stessi. In un recente procedimento su un traffico illecito di rifiuti, forse l'unico capitato negli ultimi anni che abbia interessato la provincia di Salerno, per il quale diedi copia degli atti a Federico Cafiero della DDA di Napoli (sapevo che era in corso anche l'eventuale adozione di misure nei confronti dei soggetti coinvolti), ho avuto modo di notare che i rifiuti partivano dalle industrie metallurgiche del nord d'Italia (forse il fenomeno vi è noto perché ha interessato anche l'Umbria; gli atti sono arrivati tutti a me per competenza), arrivavano nei centri di stoccaggio dell'Italia centrale (Orvieto, Perugia e Arezzo) per poi proseguire verso il sud, in particolare a Salerno, nel comune di Serre dove una società denominata Ecologia, che aveva per oggetto sociale il recupero di questi rifiuti per utilizzarli come riempimento dei manti stradali (questa è oggi la scusa normale per queste schifezze, consentitemi il termine), trascurando però il fatto che ciò potrebbe avvenire solo a determinate condizioni, aveva scavato una fossa profonda 60-70 metri e larga circa 100 dove abbiamo scoperto che scaricavano questi sacconi di scorie delle industrie metallurgiche, sollevando peraltro polveroni enormi. Questo disastro ambientale per fortuna è stato bloccato quasi all'inizio; avevano fatto giusto un paio di scarichi.

Da questa indagine è emerso che le industrie del nord Italia si affidavano a faccendieri, imprese di trasporto, praticamente sempre le stesse, le quali avevano anche delle autorizzazioni, ma incomplete o comunque aventi ad oggetto rifiuti diversi da quelli che in realtà trasporta-

vano, per trasferire i rifiuti a questa società, quella che aveva fatto la fossa di cui ho detto. Questa società era stata già sottoposta a sequestro, con altra denominazione, dal sottoscritto quando due anni prima aveva iniziato l'attività di lombricoltura.

I meccanismi sono un po' sempre gli stessi e purtroppo spesso riescono anche a mettersi a posto formalmente, per cui poi occorre un'indagine concreta molto approfondita per rendersi conto di come in realtà queste attività mascherino iniziative di smaltimento illecito di rifiuti. Adesso infatti c'è il problema del recupero del materiale, un'attività pericolosissima soprattutto se svolta da queste industrie la cui produzione è già suscettibile di produrre materiali pericolosi. Ciò che mi sono permesso di suggerire nella mia relazione è che sarebbe opportuno fare un monitoraggio di queste industrie (nel nostro paese non credo siano molte) che hanno per oggetto lavorazioni particolari, creando poi dei nuclei di PG fissi o comunque controlli con personale che abbia precise responsabilità e possa rendersi conto dei quantitativi effettivi di rifiuti che le industrie producono, in modo che sia poi più semplice, con questi piccoli nuclei di controllo, che — ripeto — dovrebbero avere la responsabilità di un certo numero di imprese, controllare effettivamente il percorso dei rifiuti e soprattutto il loro corretto smaltimento.

Come ho detto all'inizio, infatti, è il problema dei costi che induce queste industrie (soprattutto quando si tratta di smaltire rifiuti molto pericolosi) ad affidarsi a faccendieri o comunque a questo tipo di imprese che formalmente però hanno magari anche le autorizzazioni. Così il produttore di rifiuti si toglie dai guai con un mero adempimento formale, magari controllando semplicemente che esista il formulario, ma i costi che sostiene sono nettamente inferiori a quelli che sarebbero necessari per smaltire a regola d'arte i rifiuti di tal genere; costi che sarebbero elevatissimi, considerato

anche che in Italia sono pochissime le discariche veramente autorizzate per smaltire rifiuti pericolosi.

PRESIDENTE. Una sola.

ANGELO FRATTINI, *Sostituto procuratore della Repubblica presso la pretura di Salerno*. Addirittura. Io credevo che ne esistessero due. Questo è un altro enorme problema.

Per quanto mi consta, a Salerno grossi traffici non ce ne sono. Abbiamo la situazione sotto controllo. C'è, però, questo fenomeno enorme di sversamento di materiali inerti e — ripeto — l'unica soluzione concreta, se veramente vogliamo fare qualcosa, è di velocizzare le procedure per le autorizzazioni ad utilizzare queste cave abbandonate, che sono tantissime e che finalizzate a discarica, con seri progetti di bonifica, potrebbero secondo me risolvere tantissimi problemi. Anche perché quando le bonifiche sono richieste dai titolari di queste cave, questi non fanno altro che scavare ulteriormente e coltivare ulteriormente la cava, sostanzialmente fregandosene della legge ma risultando formalmente a posto. Questo anche perché i controlli del genio civile sono molto carenti; negli ultimi tempi sto sollecitando al massimo questi adempimenti, ma non c'è assolutamente la necessaria organizzazione tra i vari enti — purtroppo sono troppi — che dovrebbero affrontare concretamente questi problemi.

Se vogliamo raggiungere risultati concreti, ripeto ancora una volta, occorre innanzitutto intervenire sul problema degli inerti da costruzione. Per i materiali plastici bisognerà sollecitare gli organismi funzionali al loro recupero. Resta, purtroppo, il grosso problema dei rifiuti pericolosi, per il quale si dovrà trovare una soluzione nelle sedi competenti.

Nel 1993 mi sono occupato di un fenomeno relativo all'inquinamento radioattivo nella zona di Pontecagnano. Vi sono industrie che dai paesi dell'est acquistano materiali ferrosi derivanti da armamenti o da altro in cui sono contenute sostanze pericolose quali il cesio.

Non essendoci controlli seri all'origine, certe ditte italiane li acquistano a costi poco elevati. Nel caso sopra ricordato, per fortuna io e il chimico del porto di Salerno ce ne accorgemmo in tempo, per cui riuscimmo ad evitare che andassero nel forno e che, conseguentemente, scoppiasse tutto. Ciò avrebbe causato un inquinamento radioattivo che avrebbe interessato circa 15 mila persone. Occorre quindi potenziare gli organismi nei porti preposti a questo tipo di verifica. All'epoca, con il dottor Bellini riuscii, tramite la ASL, ad avere altri due tecnici. Convocai l'amministratore per sapere se veniva incontro ... Da allora mi sembra che sia soddisfatto. Non so, però, se nelle altre zone d'Italia effettivamente esista un controllo di questo tipo.

PRESIDENTE. La ringrazio per aver completato, con queste segnalazioni, informazioni di cui la Commissione disponeva già avendo svolto sopralluoghi anche nell'area salernitana e avendo poi approvato un documento in cui è stato riportato lo stato dell'arte di tutta la regione Campania.

Ricordo che la Commissione è stata abbastanza attenta allo sversamento illegale di rifiuti di ogni genere coperto dall'attività di lombricoltura. Lei ci conforta nel dire che questo tipo di attività, se non altro nella provincia di Salerno, che era una di quelle indiziate, ormai è in qualche modo sotto controllo.

Per quanto riguarda, più in generale, la questione dei materiali pericolosi, la Commissione è impegnata in un'indagine a tutto campo, molto approfondita, tramite questionari inviati alle industrie che producono materiali pericolosi anche come risulta. L'analisi di tali questionari è ora oggetto di un lavoro approfondito che, comunque, richiederà parecchi mesi prima di portare a delle conclusioni.

In merito alle vicende delle contaminazioni radioattive, ricordo che il dottor Bellini fu ascoltato dalla precedente Commissione di inchiesta. Cerchiamo di concentrare l'attenzione sull'enorme complessità del ciclo dei rifiuti.

Il dottor Frattini ha parlato di percolato e delle conseguenze negative dal punto di vista sanitario, stante l'inquinamento delle falde idriche. Vorrei quindi sapere dove adesso venga avviato il percolato raccolto, considerato che deve essere smaltito correttamente.

Per quanto attiene alla vicenda degli inerti, una soluzione possibile può essere quella di utilizzarli per ricoprire le cave, ma nell'area salernitana la titolarità delle cave e l'attività di cava sono assai spesso abusive e, talvolta, anche in collusione con attività della criminalità organizzata. È quindi necessaria un'estrema attenzione se si pensa di riconsegnare le cave ai materiali inerti, proprio per i problemi che possono sorgere. Ricordo, a seguito di un sopralluogo effettuato a Lugo di Romagna, che abbiamo avuto modo di vedere impianti molto semplici che danno una risposta a questo tipo di problemi riproducendo un materiale che, già dal tipo di triturazione, può essere destinato a diversi usi.

Questo per dire che vi sono varie soluzioni e che quella della cava, anche se da tempo pensata, in alcune aree può porre problemi all'intervento della magistratura.

ANGELO FRATTINI, *Sostituto procuratore della Repubblica presso la pretura di Salerno.* Molti comuni possono e vogliono espropriarle; possono anche trovare accordi con i privati proprietari delle aree. A prescindere dal fatto se esistano o meno collusioni di questo tipo, i comuni sono disposti ad espropriarle o a trovare accordi con i proprietari. Non si tratta di accordi impossibili e il personale istruito a dovere potrebbe verificare l'introito di questo tipo di materiale. Dobbiamo renderci conto che il problema è, a mio avviso, nelle tasche, quindi o si combatte all'origine, magari con una ipotesi di gratuità...

PRESIDENTE. Il problema dei costi è molto noto alla Commissione anche perché spesso incoraggia attività illecite, soprattutto quando non vi è un controllo conseguente. Anzi, il mercato non esiste...

ANGELO FRATTINI, *Sostituto procuratore della Repubblica presso la pretura di Salerno*. Però per gli inerti da costruzione si può fare questo tipo di discorso. Con il comune avevamo anche previsto, oltre alle concessioni edilizie, l'obbligo di indicare la cava dove scaricare gli inerti. Saremmo intervenuti con controlli rigorosi, per cui non vi sarebbe stato interesse a non scaricare legittimamente.

ROBERTO NAPOLI. Ringraziando anzitutto il dottor Frattini per le notizie che ci ha dato ed anche per il lavoro che sta svolgendo da anni, vorrei partire da una considerazione sugli inerti.

Per l'esperienza diretta che ho avuto modo di fare negli anni 1992 e 1993, in cui ero assessore all'ambiente nella mia città, ricordo che nella regione Campania esiste la legge n. 54, del 1985, che obbliga tutti i comuni a stipulare con i titolari delle cave una convenzione con la quale il comune incassa una certa somma per tutto ciò che viene ad utilizzare in termini di quantità rimossa. Nella suddetta legge vi è poi un articolato che riguarda la risistemazione della cava, la riforestazione, eccetera. In virtù di questa norma scoprii che nessuna cava della mia città aveva stipulato quel tipo di convenzione, per cui provvedemmo in tal senso. Con la procura di Salerno si procedette al sequestro delle cave in attività in virtù di deliberati di sospensione, da parte del TAR di Salerno, rimasti efficaci per anni senza che si sia mai riusciti a sapere quale fosse la sentenza definitiva. Oltre alla convenzione, quindi, il comune non poté fare altro. Si operava in virtù della sospensiva temporanea, che non aveva mai avuto un seguito. Chiesi più volte di conoscerne il contenuto, ma dal TAR nessuno di noi è mai riuscito a capire quale fosse il motivo della sospensiva del sequestro attuato.

Alcune di queste cave, che tra l'altro avevano ultimato la loro attività, erano interessate all'utilizzo degli inerti. Ricordo che una delle ditte era la ICO-inerti, che intendeva farlo in modo corretto, alla luce del sole. Ma le difficoltà burocratiche

connesse all'autorizzazione sono state e sono tali per cui, alla fine, le cave lo fanno ma in regime di totale abusivismo. Questo però risolve un problema e all'idea che aveva il dottor Frattini ne vorrei aggiungere un'altra. Fu un esperimento che facemmo e che si rivelò utile: nella cogestione obbligatoria delle ristrutturazione degli immobili mettemmo la norma per cui la ditta che faceva la ristrutturazione doveva dichiarare dove venivano eliminati gli inerti; poi doveva essere l'ente locale a controllare, dopo aver dato la concessione per la ristrutturazione, che la quantità di metri cubi rimossi da quell'immobile fosse stata realmente inviata nella cava indicata. Qui viene fuori il problema dei costi perché non c'è dubbio che nella realtà da Roma in su, nelle cosiddette ristrutturazioni chiavi in mano, si può prevedere anche una voce per il recupero degli inerti e l'eliminazione degli altri materiali, ma la stessa cosa diventa difficile al sud dove spesso le ditte operano in totale evasione fiscale. Credo che pochissimi proprietari accetterebbero di vedere aggiunta nella nota delle spese questa voce, ritenendo che questo problema non riguardi il committente bensì la ditta che esegue i lavori. Nessun committente credo si farebbe carico di spendere 10 milioni in più per assicurare il corretto smaltimento. È un problema serio e indubbiamente occorre affrontarlo.

Come seconda riflessione, visto che sia io che il collega Iuliano siamo della provincia di Salerno, vorrei sottolineare come durante il sopralluogo da noi fatto sia a Montercorvino Pugliano sia a Battipaglia abbiamo recepito alcuni punti importanti, già evidenziati nella relazione finale. Innanzitutto, se avevamo motivo di preoccuparci all'epoca, lo abbiamo maggiormente adesso se consideriamo che la discarica cui faceva riferimento il dottor Frattini, quella di Montecorvino Pugliano, dovrebbe, secondo quanto anche il presidente ha verificato, chiudere definitivamente il 31 dicembre 1999. Dalle notizie avute dalla regione e da altri enti, anche proprio per il completamento dell'invaso, non mi pare che ci possano essere ulte-

riori proroghe, tenuto conto che doveva chiudere il 30 aprile 1998. Erano previsti due anni; la proroga è stata data per un anno e mezzo, cioè al 31 dicembre 1999. Noi da tempo stiamo lanciando questo allarme politico serio su cosa succederà dal 1° gennaio 2000.

Se oggi ci preoccupiamo della situazione attuale, dobbiamo anche preoccuparci di cosa succederà nel momento in cui chiuderà — e chiuderà — la discarica di Montecorvino Pugliano, anche per quanto diceva il dottor Frattini circa l'eventuale inquinamento delle falde acquifere da parte del percolato. All'inerzia assoluta della provincia di Salerno (intesa come ente provincia) si somma la totale inefficienza dei consorzi, che pure sono stati messi in piedi. Dovevano essere i quattro consorzi della provincia di Salerno i proponenti di una soluzione alternativa rispetto alla chiusura della discarica. In tema di rifiuti occorre individuare le responsabilità, se non vogliamo limitarci a ripetere affermazioni generiche. Qui c'è innanzitutto una responsabilità della regione, che però ha fatto la legge n. 10 del 1993, demandando alle province, attraverso gli strumenti consortili, tutta l'organizzazione della raccolta differenziata, l'individuazione dei siti ed anche gli impianti speciali. Poi vi è stata la legge regionale della Campania, approvata già da tempo, che si intersecava con il decreto Ronchi, emesso nello stesso periodo; rimane il fatto che nella incertezza di chi debba decidere — se la regione, la provincia o i consorzi — di fatto non sta decidendo nessuno. A tutt'oggi non sappiamo ancora — nel frattempo queste discariche chiuderanno — cosa succederà dei rifiuti solidi urbani della regione Campania, a meno che non si decida di mandarli fuori regione, con tutti i costi che ciò comporta, perché in assenza di uno strumento ufficiale continueranno a crescere le discariche abusive; è evidente, non c'è alternativa.

Questa è una prima riflessione che mi auguro, con il dottor Frattini e insieme a noi, parte politica, possa continuare nell'ambito di quella che è la necessaria

attenzione pubblica per ciò che succederà quando il 31 dicembre 1999 chiuderà l'unica discarica cui conferiscono oltre il 50 per cento dei comuni della provincia (si tratta di 58 comuni, compreso Salerno); dicembre è dietro l'angolo; cosa succederà dal primo gennaio 2000?

Un secondo problema riguarda l'iter degli impianti speciali e i tempi di realizzazione, fermo restando che anche il collega Iuliano credo sostenga che l'individuazione del sito, così come è stata fatta, a Battipaglia è del tutto inidonea. Lo dico ufficialmente perché abbiamo fatto manifestazioni ed affermazioni chiare sulla inidoneità del sito per un impianto speciale di questo genere in quell'area. Il presidente ricorderà senz'altro quelle migliaia di metri cubi di percolato ancora non eliminate; immaginiamo cosa succederebbe se dovessimo localizzare un impianto speciale in quell'area così già inquinata, che presenta un alto indice di neoplasie, così come rilevato dall'istituto dei tumori di Milano, che ha condotto uno studio sull'area di Battipaglia, e dalla Commissione sanità del Senato.

Dopo questa riflessione, ad integrazione anche di quanto ha detto il dottor Frattini, vorrei rivolgergli una domanda su qualcosa che mi sembra egli abbia ommesso o che comunque non trovo nella sua relazione. Mi riferisco ad una vicenda che ha interessato il dottor Frattini e relativa ai contenitori nell'area di Cava dei Tirreni. Devo dare atto al dottor Frattini di aver fatto tutto quello che poteva, interessando anche il ministro Ronchi, per un problema di risorse finanziarie. Vorrei essere informato su questa vicenda che ha molto preoccupato l'opinione pubblica e sapere se vi sia la possibilità di una soluzione in via definitiva.

Per quanto riguarda le altre questioni, credo che la Commissione più che recepire quanto lei ha detto, possa spingere, con il contributo dei parlamentari della provincia, perché certe soluzioni si realizzino.

GIOVANNI IULIANO. Ringrazio innanzitutto il dottor Frattini che è da anni

impegnato in prima linea. Anzi, al riguardo direi che bisognerebbe anche dargli un qualche aiuto, rinforzando gli uffici che dovrebbero supportarlo.

Inizio ricordando una questione che riguarda in particolare Salerno e che è stata già oggetto di qualche mia attenzione con il dottor Frattini. Vorrei sapere se ci sia notizia circa traffici di rifiuti speciali o tossici e nocivi che abbiano come punto di riferimento il porto di Salerno. Mi riferisco al problema dei *containers* del porto, che desta non poco allarme negli addetti al settore perché potrebbero esserci traffici mascherati dietro questi *containers*. È un'inchiesta molto difficile anche per un problema di competenze che consente spesso di farla franca.

Per quanto riguarda il problema cui accennava prima il senatore Napoli, purtroppo non decideranno né la regione, né la provincia, né i comuni perché sarà il commissario di governo che dovrà decidere in via sostitutiva e con non pochi problemi. Al momento dell'esaurimento della discarica di Montecorvino Pugliano si porrà senz'altro il problema di dove collocare i rifiuti, ferma restando l'inopportunità di localizzare un impianto di questo genere a Battipaglia. Basterebbe considerare l'alto indice di densità di popolazione per decidere di localizzarlo altrove. È chiaro però che in qualche posto andranno pure localizzati questi impianti.

La questione degli inerti mi sembra molto interessante. Tra l'altro, essendo sindaco di Bracigliano ho potuto constatare di persona quanto danno possano fare gli inerti scaricati nei valloni perché ne ostruiscono il lume e quando si verifica una piena d'acqua, la cosiddetta lava, contribuiscono non poco a determinare disastri. Non credo che quella della cava incontrollata sia una soluzione, anche perché mi risulta che ci siano oggi molti impianti — anche finanziati con la legge sull'imprenditoria giovanile — di demolizione e frantumazione di un materiale che poi viene riusato. È vero che, rispetto ad un'ipotesi di gratuità, il costo può apparire eccessivo, ma esso varia dalle sette

alle dieci mila lire a metro cubo. Non mi pare un costo eccessivo. Inoltre, se andassimo ad intervenire su una questione regolata dal mercato, correremmo il rischio di avvantaggiare non chi agisce nell'ambito della legalità ma coloro che abusivamente scaricano altrove.

Credo che il problema sia più complesso di quanto sembri, perché anche negli appalti dei comuni vi è una clausola, quando si tratta di demolizione, che richiede di verificare ed indicare il sito dove vengono smaltiti i rifiuti; ma soprattutto nei comuni terremotati, dove le ristrutturazioni sono tante, ormai è in vigore una falsa fatturazione, nel senso che la piccola impresa si fornisce di quattro o cinque bolle false da parte della cava autorizzata e poi il resto lo scarica altrove. Si tratta di un fenomeno pericoloso, perché molto diffuso, che va quindi perseguito con indagini di polizia giudiziaria.

È difficile agire se mancano gli uomini, ma è facile controllare chi attua una ristrutturazione e dove effettivamente vada a scaricare il materiale.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda gli aspetti dei traffici illeciti tramite i porti, ricordo che la Commissione d'inchiesta ha un apposito gruppo di lavoro che, anche da questo punto di vista, esaminerà la questione dei materiali inerti. Pochi giorni fa, inoltre, abbiamo svolto, in seduta plenaria, audizioni con le massime autorità portuali e marittime proprio per segnalare alla loro attenzione la partita dei traffici illeciti dei rifiuti, che, stante la miriade delle competenze cui devono far fronte, non avevano ancora posto sotto i loro riflettori.

Anche su questi aspetti, sui quali ritengo che oggi l'informazione sia molto scarsa, ci auguriamo, con un lavoro di convergenza e sinergia, di riuscire ad avere, tramite un rapporto con questi organismi, più elementi di formazione e di controllo, visto che si tratta di un capitolo da aprire e da costruire.

Le avevo chiesto, dottor Frattini, dove viene smaltito il percolato di una discarica sequestrata.

ANGELO FRATTINI, *Sostituto procuratore della Repubblica presso la pretura di Salerno*. Purtroppo credo che il percolato sia ancora lì. Siccome vi sono diversi laghi, se si toglie se ne forma subito un altro. In questo momento, l'attività riguarda soprattutto il monitoraggio e l'intervento del commissario di Governo. A breve dovrebbero aver luogo le operazioni.

Resta ferma la mia idea sulle discariche. L'attività di polizia giudiziaria è praticamente impossibile, in quanto si tratta sempre di ignoti. Credo sappiate che impostare seriamente un discorso di discarica abusiva sotto il profilo penale e istruttorio è difficilissimo.

Per quanto riguarda il vallone Lupo di Cava, vi è stato un intervento economico, sono stati smaltiti e recuperati molti bidoni, ma per altri è stato impossibile farlo perché si sono aperti, sono rimasti impelagati nel terreno e tecnicamente non si può fare nulla.

Questo per ribadire quanto ho detto all'inizio, cioè che il fenomeno va combattuto all'origine: ne vanno individuate le cause, che vanno ricercate soprattutto tenendo conto del discorso dei costi. Quando la magistratura interviene il danno è già stato fatto. Quindi, anche volendo sperare in una sentenza di condanna, bisogna considerare che i tempi di prescrizione dei reati ambientali sono brevissimi.

In effetti, il problema non si risolve, perché, di fatto, chi deve bonificare o non ha i soldi — ammesso che si individui il responsabile — oppure l'ente pubblico non ha le possibilità economiche per intervenire. Agendo all'origine, dunque, si potrebbero risolvere molti problemi.

Le discariche nessuno le vuole. L'unica soluzione è crearne tante, ma piccole, e soprattutto gestirle bene. Come ricordava il senatore Napoli, mi sono interessato delle discariche di Battipaglia, e so che

sono state gestite in maniera vergognosa: non c'era captazione di biogas, non c'erano i teloni, nessuno raccoglieva il percolato...

ROBERTO NAPOLI. Questa di Pogliano come è gestita?

ANGELO FRATTINI, *Sostituto procuratore della Repubblica presso la pretura di Salerno*. Quella esaurita è stata gestita malissimo. Di quella attuale non ho notizie, non mi sono arrivate segnalazioni, se non per i fetori che emana.

Ripeto: creare le discariche va bene, ma seguendo le direttive del decreto Ronchi. Bisogna stare attenti soprattutto alla gestione, evitando gli errori del passato.

PRESIDENTE. Siamo tutti d'accordo: prevenire è meglio che reprimere.

Ringraziando il dottor Frattini, lo invito a fornire alla Commissione la documentazione e gli aggiornamenti che si renderanno disponibili.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione tornerà a riunirsi domani, 20 maggio 1999, alle ore 13.30, per il seguito dell'esame della relazione sull'area di Pirelli (La Spezia).

La seduta termina alle 14.50.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia il 25 maggio 1999.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO